

Episodio di CASERMA VIA MONTEREALE, PORDENONE, 14.01.1945

Nome del Compilatore: Irene Bolzon

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Caserma in via Montereale	Pordenone	Pordenone (allora Udine)	Friuli Venezia Giulia

Data iniziale: 14 gennaio 1945

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
9				9									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	9					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. Rinaldo Azzano "Dante", 23 anni di Azzano Decimo, contadino, garibaldino della Brigata "Anthos"
2. Davide D'Agnolo "Attila", 21 anni di San Martino al Tagliamento, operaio, garibaldino della Brigata "Dante di Nanni"
3. Olivo Chiarot "Leo", 23 anni di Azzano Decimo, agente di Polizia, garibaldino della Brigata "Anthos"
4. Ferruccio Gava "Tigre", 23 anni di Prata di Pordenone, operai, garibaldino della Brigata "Veneziano"
5. Agostino Mestre "Pedro", 22 anni di Azzano Decimo, gelataio, garibaldino della Brigata "N. Bixio"

6. *Giacobbe Perosa "Sgnappa", 32 anni di Azzano Decimo, muratore, garibaldino della Brigata "Anthos"*
7. *Pietro Pigat "Tom", 29 anni di Azzano Decimo, contadino, garibaldino della Brigata "Anthos"*
8. *Edoardo Ruffo "Edo", 18 anni di Zoppola, commerciante, garibaldino della Brigata "Dante di Nanni"*
9. *Elli Vello "Fulmine", 20 anni di Azzano Decimo, contadino, garibaldino della Brigata "Anthos"*

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Qui vanno inseriti i nomi e le informazioni su vittime partigiane uccise in combattimento contestualmente alla strage di civili

Descrizione sintetica

In seguito all'uccisione ad opera di forze partigiane di due appartenenti al IV Battaglione "Fascisti Friulani" del V Reggimento MDT avvenuta a Barbeano il 13 dicembre 1944 e a quella di due soldati appartenenti alla Marina da Guerra Germanica consumatasi a Fagnigola di Azzano Decimo, partiva nella notte del 6 gennaio un rastrellamento operato dalla Banda "Vettorini-Capellin" che coinvolse tutta la zona di Azzano e che avrebbe portato all'arresto di decine di partigiani. Trasportati presso la Caserma "E. Muti" di Pordenone, essi, assieme ad altri detenuti arrestati in circostanze diverse, vennero sottoposti a numerosi interrogatori e torture. All'alba del 14 gennaio, per disposizione del Commissario Supremo dell'OZAK e del Tribunale Speciale, 9 dei partigiani detenuti presso la caserma vennero condannati alla fucilazione. Tra gli autori materiale dell'esecuzione troviamo implicata la "Banda Leschiutta", che decise di ucciderli a gruppi di tre in uno stretto corridoio del cortile. I loro corpi, coperti di paglia, verranno recuperati nelle ore successive dai familiari.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Rappresaglia

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Nomi:

Nomi dei responsabili, specificando se si tratta di imputato in procedimento (italiano o alleato) o nominativi generici/non identificati emersi dalla documentazione o presenti in testimonianze orali. (responsabili sulla base di una inchiesta alleata/ di una indagine o di un procedimento italiano/ sospettati in quanto unico reparto presente nell'area, sulla base di testimonianze di singoli, ecc...)

ITALIANI

Ruolo e reparto

Le torture subite dagli arrestati e le operazioni di rastrellamento a Fagnigola vennero dirette dalla banda "Vettorini-Capellin" una compagnia autonoma del V Btg. del V Rgt. della Milizia di Difesa Territoriale di stanza nell'allora Caserma "E. Muti" a Pordenone e operativa a partire dal settembre del 1944. La fucilazione venne eseguita dalla "Banda Leschiutta", composta da uomini legati al IV Btg. "Fascisti Friulani" del V Rgt. Della Milizia di Difesa Territoriale di stanza a Pordenone.

Nomi:

Le testimonianze rese in sede processuale attribuirono le torture e la partecipazione al rastrellamento di Leo Massa, Arturo Vettorini, Mario Capano, Francesco Portolan e Antonio Boer.

Note sui presunti responsabili:

La "Banda Leschiutta", dal nome del tenente Angelo Leschiutta che ne fu l'iniziatore, fu attiva su tutto il territorio del pordenonese dal 1944 ed era formata da una dozzina di uomini legati al IV Btg. "Fascisti Friulani" del V Rgt. Della Milizia di Difesa Territoriale di stanza a Pordenone. Gli uomini della banda, al pari di formazioni simili già attive nella bassa friulana, si distinsero presto per la loro attiva partecipazione a numerosi rastrellamenti, scontri armati con le bande partigiane, saccheggi, omicidi e rappresaglie. Il cuore della loro azione contro le bande era però legata all'attività informativa, che essi svolgevano sia avvalendosi di informatori e spie, sia praticando efferate sevizie sui prigionieri catturati durante i rastrellamenti. Per tale motivo le "Casermette" di via Molinari a Pordenone, sede del comando del battaglione, divennero presto luogo di morte e sevizie per un numero piuttosto elevato di partigiani e civili accusati di sostenere il movimento di liberazione.

La banda nera "Vettorini-Capellin" rappresenta uno dei nuclei collaborazionisti più pericolosi tra quelli operativi nel pordenonese nel periodo dell'occupazione. Agendo in stretto contatto con la "Banda Leschiutta" e con i reparti nazisti dislocati in quell'area, il reparto autonomo prese parte a decine di operazioni di rastrellamento e rappresaglia contro le bande partigiane. Al pari della "Leschiutta" e di altre formazioni simili attive in tutta l'area friulana e giuliana, la "Vettorini-Capellin" aveva un ruolo fondamentale nell'ambito delle investigazioni contro il partigianato locale, facendo ricorso massiccio a spie e infiltrati nel movimento di liberazione e a torture efferate per estorcere informazioni a coloro che venivano arrestati. Vettorini e Capellin, assieme a Giuseppe Scorza, Onorino Basso, Carmine Milo, Mario Carmine Cuccia, Pasquale Ruggero, Paolo Filippi e Corrado Guarrasi, tutti facenti parte della banda,

vennero arrestati e fucilati il 30 aprile del 1945 per ordine di Ardito Fornasir "Ario", in quei giorni comandante della piazza militare di Pordenone. La fucilazione, alla quale "Ario" dette il proprio assenso nel tentativo di placare la furia popolare che si era scatenata nei giorni della Liberazione contro i componenti della Banda, riconosciuta come responsabile di una lunga sequela di efferatezze, sarebbe costata al comandante partigiano un procedimento penale intentato per omicidio volontario dalla Corte d'Assise di Udine, che si sarebbe protratto fino al 1955 con la sua assoluzione.

Estremi e Note sui procedimenti:

Per quanto riguarda la "Banda Leschiutta" alcuni dei suoi componenti vennero processati a fine guerra dalla Corte d'Assise Straordinaria di Udine nel 1946. Gli incartamenti del procedimento, conclusosi con una serie di condanne piuttosto lievi, sono oggi reperibili presso l'Archivio di Stato competente.

I presunti componenti della Banda "Vettorini-Capellin" che non erano stati fucilati vennero processati dalla Corte d'Assise Straordinaria di Udine nel gennaio del 1947. Si trattava di Boer Augusto, Boer Antonio, Dotta Bruno, Massa Leo, Morreale Giacomo, Pilotto Antonio, Ripa Matteo, Savoia Antonio, Felet Ruggiero, Sussa Umberto, Paolini Attilio, Matera Arcangelo, Cilento Dino, Dell'Anese Bruno, Poli Loredana, Finati Giuseppe, Accardo Gasparre. Condannati a pene piuttosto lievi o, in un buon numero di casi, assolti per varie ragioni, gli imputati videro in seguito l'annullamento della sentenza per amnistia. Vedere CAS Udine, Sentenza n. 2/47 del 22.01.1947

Capano Mario, con l'accusa di essere un componente della "Vettorini-Capellin", venne processato e condannato a 14 anni di reclusione dalla CAS di Udine nel gennaio del 1946. La Corte d'Assise di Venezia avrebbe però dichiarato il 23 giugno del 1949 di non diversi procedere perché i reati ascritti erano da considerarsi estinti per amnistia. Vedere CAS Udine, Sentenza n. 4 del 25 gennaio 1946

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Il 30 aprile 2011 nell'ex Caserma Franco Martelli in via Montereale a Pordenone, è stato inaugurato un monumento dedicato a Franco Martelli, Rinaldo Azzano, Olivo Chiarot, Davide D'Agno, Ferruccio Gava, Agostino Mestre, Giacobbe Perosa, Pietro Pigat, Edoardo Ruffo ed Elli Vello, i dieci partigiani fucilati dai nazisti e fascisti tra il novembre 1944 e gennaio 1945.

Musei e/o luoghi della memoria:

Indicare se esistono musei o luoghi della memoria, dedicati al ricordo delle vicende descritte

Onorificenze

Commemorazioni

Ogni anno, in prossimità del 14 gennaio, l'Anpi di Pordenone organizza una commemorazione all'ex caserma Martelli, dove nel 2011 è stato realizzato un monumento alla memoria dei partigiani fucilati dai nazifascisti tra il novembre del 1944 e il gennaio 1945.

Note sulla memoria

indicare il tipo di memoria che si è consolidata nella comunità locale sull'accaduto, se ci sono memorie divise, contrapposte, segmentate, etc. ecc...

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Pietro Angelillo, Sigfrido Cescut, *I luoghi delle Pietre e della Memoria. Itinerario tra le testimonianze dedicate ai Caduti della Resistenza*, Istlib, Pordenone, 2006.

Alberto Buvoli, Franco Cecotti e Luciano Patat (a cura di), *Atlante storico della lotta di liberazione italiana nel Friuli Venezia Giulia. Una resistenza di confine 1943-1945*, IRSML, IFSML, Istlib Pordenone, Centro Isontino di Ricerca Leopoldo Gasparini, Trieste-Udine-Pordenone-Gradisca, 2005.

Bruno Steffè, *La guerra di liberazione nel territorio della provincia di Pordenone 1943-1945*, ETS, Spilimbergo, 1997.

Michael Wedekind, *Nationalsozialistische besatzungs- und annexionspolitik in Norditalien, 1943 bis 1945: die operationszonen Alpenvorland und Adriatisches Küstenland*, München, R. Oldenbourg, 2003.

Fonti archivistiche:

Archivio di Stato di Udine, Fondo CAS Udine, procedimento n. 69/46 del reg. gen.

Archivio di Stato di Udine, Fondo CAS Udine, procedimento n. 75/46 del reg. gen.

Archivio di Stato di Udine, Fondo CAS Udine, procedimento n. 73/46 del reg. gen.

Archivio IFSML, Fondo Libri Storici Parrocchiali, b. 3, f. "Diario del Parroco di Puia di Prata di Pordenone. 30 ottobre 1944-11 luglio 1946".

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

--

VI. CREDITS

Giorgio Liuzzi, Monica Emmanuelli